

## BELLINZONA

# Da villetta privata a casa di quartiere

In via Ghiringhelli l'associazione L'ora propone la Casa di Lù, aperta alla popolazione e ai gruppi e associazioni per favorire l'integrazione sociale

di Katuscia Cidali

Una casa sempre aperta dove incontrarsi, conoscersi, stare insieme e dar vita a progetti e corsi. Un luogo per la popolazione, con spazi a disposizione per chi dovesse averne bisogno. Un progetto di casa di quartiere sta nascendo a Bellinzona. Si chiama 'Casa di Lù' e si trova in via Ghiringhelli 8 dove una villetta privata dotata di ampio giardino ospiterà presto molte attività, a cominciare da una festa voluta per presentare nelle prossime settimane la struttura alle famiglie. Il progetto è nato dall'associazione L'ora che promuove il benessere comunitario e la diffusione di una cultura basata sull'integrazione sociale. Da inizio anno ha la propria sede amministrativa e direttiva proprio nell'abitazione con le facciate in pietra. Il progetto è ancora in fase di definizione ma sta già suscitando interesse fra le associazioni. Alcune hanno già fatto richiesta di poter usare gli spazi per organizzare corsi e formazioni; dei volontari intendono inoltre proporre attività.

«Il nostro obiettivo è ricreare luoghi dove la popolazione possa tornare a incontrarsi, vogliamo promuovere scambi di conoscenza e di competenze», spiega **Ramona Sinigaglia**, direttrice e cofondatrice dell'associazione. «L'idea è di promuovere scambi intergenerazionali

li e interculturali. Vogliamo facilitare l'inclusione favorendo il coinvolgimento della comunità, rendendola parte integrante di un percorso di cittadinanza», aggiunge. «Intendiamo promuovere progetti che possano dare spazio alla popolazione e ricreino legami e senso di vicinanza», aggiunge **Lorenza Grassi**, anch'essa direttrice e cofondatrice di L'ora. La villetta dispone di ampi spazi che possono essere messi a disposizione di enti per formazioni, ma anche a privati che intendono sviluppare progetti, promuovere le proprie passioni e interessi. Per fare qualche esempio, un docente in pensione che desidera dare corsi di lingua o un insegnante di yoga che vuole organizzare lezioni nel giardino all'aria aperta possono farsi avanti e sottoporre le loro idee scrivendo a [info@associazionelora.ch](mailto:info@associazionelora.ch). Nella casa vi sono una grande sala attrezzata per ospitare riunioni fino a una cinquantina di persone, nonché zone adatte al coworking.

## In arrivo un custode sociale

L'obiettivo dei progetti dell'associazione è rinforzare il senso di comunità: «Partiamo dal presupposto che una comunità unita e solidale è in grado di affrontare meglio le situazioni difficili e contribuisce a rendere più sana anche la società. Perché laddove iniziano a esserci lontananza, differenza, marginalità, si creano malessere e sentimenti di solitudine che alla lunga incidono, sia per costi che per sistema sanitario, su tutte le fasce della popolazione», rileva Sinigaglia. La gestione della Casa di Lù sarà affidata a un custode sociale che sarà il punto di riferimento per gli interessati al progetto.

## 'Una famiglia per una famiglia'

L'associazione L'ora è stata fondata a fine 2019 e le sue prime attività sono state avviate nel Luganese nel 2021 con il progetto giovani 'Spa-



Una villa con ampi locali interni e un grande giardino: presto la presentazione pubblica

zio esplorativo', dedicato in particolar modo ai giovani tra i 15 e i 25 anni che attraversano un momento di difficoltà e confusione, magari perché senza un'occupazione formativa o lavorativa, o privi di particolari prospettive. Ha lo scopo di accompagnare i giovani a recuperare ritmi e motivazione, fino a indirizzarli verso le loro scelte future. Nella sede di Bellinzona sta invece nascendo il progetto 'Una famiglia per una famiglia', sperimentato già l'anno scorso nel Locarnese e nelle Tre Valli. Da quest'anno il progetto verrà esteso anche a Bellinzona e Mendrisio.

## SOLITUDINE

### Uno dei punti deboli della società

L'intervento promosso è basato su un concetto di affiancamento familiare con l'intento di sostenere famiglie e genitori alle prese con un momento di difficoltà nella gestione della vita quotidiana o nelle relazioni educative con i figli. L'affiancamento dura almeno un anno e la

difficoltà più ricorrente è la solitudine, come nei casi di genitori soli o di famiglie costrette a lasciare il proprio Paese, come quelle che un anno fa hanno abbandonato l'Ucraina in fuga dalla guerra. «Spesso queste persone quando arrivano qui non conoscono i servizi presenti sul territorio e non sanno come muoversi. In questo senso la famiglia di supporto funge da 'buon vicino' e aiuta a orientarsi, spiegando il funzionamento del nostro sistema», spiega Grassi.

L'associazione coordina e supervisiona gli affiancamenti e si occupa anche della ricerca delle famiglie: sia quelle che hanno bisogno di aiuto, sia quelle che si mettono a disposizione per il supporto. Dopodiché cerca di affiancare famiglie con bisogni e disponibilità conciliabili. Lungo tutta la durata dell'affiancamento un tutor - anche queste figure sono volontari - funge da 'custode' della relazione. «Questo progetto ha un importante valore per noi perché spinge la comunità a ritrovare delle risorse interne, senza per forza far capo a professionisti. Risorse preziose che ognuno di noi può mettere a disposizione dell'altro», conclude Grassi.

## RICHIEDENTI L'ASILO

Altre due strutture a Claro e Giubiasco



Il Quattro Ruote all'estremo nord di Claro

Il ristorante con alloggio Quattro Ruote di Claro e l'hotel Millefiori di Giubiasco. Sono le due ulteriori strutture ricettive che il Cantone ha scelto per alloggiare richiedenti l'asilo (perlopiù famiglie con figli minorenni) in attesa di una sistemazione definitiva. Lo rivela il Municipio di Bellinzona rispondendo a un'interpellanza del consigliere comunale liberale-radical Bixio Gianini che chiedeva lumi in particolare su Claro. «La competenza di alloggiare i richiedenti su suolo cantonale è del Dipartimento sanità e socialità attraverso l'Ufficio dei richiedenti l'asilo e dei rifugiati», premette l'esecutivo cittadino. «Ufficio che, in seguito all'aumento delle domande di asilo e dell'arrivo di richiedenti in Ticino, ha individuato nel Bellinzonese due strutture idonee per accogliere transitoriamente queste persone». Il Quattro Ruote dispone di 35 posti letto ed è disponibile dal 1° aprile; il Millefiori conta 38 posti letto ed è disponibile già da metà marzo. Il Municipio aggiunge di essere stato «preventivamente informato» e di averne preso atto «non riscontrando criticità particolari». Il Cantone ha dal canto suo negoziato le condizioni con i proprietari delle due strutture. Per quanto riguarda la struttura di Claro, situata all'estremo nord dell'abitato e oggetto dell'interpellanza, i lavori in corso «sono solo di riordino in particolare del sedime esterno, con l'auspicio di riportarlo finalmente a uno stato decoroso»; di «portata limitata e non sottoposti a domanda di costruzione» invece i lavori interni. La licenza edilizia in vigore «permette già l'uso abitativo».

## BIASCA-VALLE DI BLENIO

Torna la possibilità di noleggiare e-Mtb

Da domani, venerdì 7 aprile, torna il servizio di bike sharing denominato 'Valle di Blenio-Biasca'. Gli interessati avranno quindi nuovamente la possibilità di noleggiare mountain-bike elettriche nelle quattro postazioni abituali ubicate a Biasca, Malvaglia, Acquarossa e Olivone, dove saranno in dotazione venti biciclette. Volute dai tre Comuni di valle e da Biasca con il sostegno dell'Ente regionale di sviluppo e dell'Organizzazione turistica regionale, le e-Mtb «sono un valido mezzo di trasporto ecologico e sostenibile, ma anche il complemento ideale al trasporto privato o pubblico», si legge in un comunicato. «Il pratico accesso mediante codice personale (valido un anno) combinato alla loro confortevolezza e maneggevolezza, le rendono adatte su qualsiasi tipologia di terreno, per brevi o lunghe tratte, così come per le persone più timorose in sella sino ai ciclisti più avventurieri». Chi non volesse acquistare un pass annuale (ottenibile sul sito [www.velospot.ch](http://www.velospot.ch) o attraverso l'app velospot 2.0), potrà percorrere liberamente il territorio a una tariffa di 3 franchi ogni 30 minuti. Per coloro che faranno capo al servizio e che vorranno rificillarsi, si ricorda che gli esercizi pubblici della regione aderenti all'iniziativa offriranno il 10% di sconto sulla consumazione (menu); basterà recarsi con la bicicletta blu al ristorante o presentare la conferma di prenotazione dello stesso giorno. Gli sportelli degli InfoPoint turistici di Olivone e Biasca, così come le Cancellerie comunali dei relativi Comuni della regione, sono disponibili per qualsiasi informazione o per il rilascio del codice personale.



Bike sharing di nuovo attivo

OTR-BAT

## FAIDO

# Ferito da una scarica elettrica ma a distanza di sicurezza

Inchiesta Sisi su uno spostamento di tronchi con elicottero

Un mistero. A nove mesi di distanza ancora non si conosce la causa, o le cause, all'origine del ferimento di un assistente di volo dipendente della Tarmac Aviation di Agno. L'incidente, spiega nel proprio rapporto preliminare il Servizio d'inchiesta svizzero sulla sicurezza (Sisi), si è verificato nel primo pomeriggio del 13 luglio scorso in zona Matenc sopra Faido durante lo spostamento tramite elicottero di tronchi di albero segati alcuni giorni prima, per motivi di sicurezza, nelle vicinanze di una linea ad alta tensione di proprietà di Swissgrid. Illeso il pilota, «ferito gravemente» l'assistente di volo, scrive il Sisi specificando che quest'ultimo «è rimasto ferito da una scarica elettrica nel tentativo di afferrare il gancio secondario. Sia l'elicottero sia la fune di trasporto non sono entrati in contatto con i conduttori di un elettrodotto ad altissima tensione nelle vicinanze, che si trovavano a circa 20 metri di distanza». Scarica elettrica dunque in assenza di contatto con la linea dell'alta tensione e a una distanza conforme dai cavi. Com'è possibile? E soprattutto, quali conseguenze ha riportato l'assistente di volo?

«Il mistero è tutt'oggi irrisolto e non è vero che il nostro assistente ha subito gravi ferite», spiega alla 'Regione' **Rolf Marending**, Ceo della Tarmac Aviation e di altre società di elitransporti in Ticino: «Il nostro collaboratore è stato ricoverato e dimesso dopo due soli giorni ed è subito rientrato al lavoro senza gravi conseguenze. Il concetto di 'ferite gravi' riguarda infatti ricoveri sopra i cinque giorni, e non è stato il nostro caso». Ovviamente, aggiunge, insieme al Sisi, alla Suva e a Swissgrid «sono subito partite le verifiche sul posto. Da una parte per capire l'origine del problema, dall'altra per evitare che si ripetano altri incidenti simili. Questa volta il nostro collaboratore se l'è cavata e per noi questo è un punto fondamentale, ma se dovesse ripetersi? Per il momento, quale misura preventiva aggiuntiva, abbiamo fissato una catena che dalla fune di sollevamento dell'elicottero tocca sempre il suolo, così da incanalare lì eventuali scariche». Per quanto riguarda l'inchiesta, ribadisce Marending, «per il momento ha unicamente confermato



Luglio 2022: ricoverato un assistente di volo

che l'elicottero e il cavo di aggancio dei tronchi si trovavano regolarmente alla distanza di sicurezza fissata dalle specifiche norme a 20 metri dalla linea dell'alta tensione. Una possibile causa, tuttora in fase di approfondimento, è che possa esserci stata una messa a terra non conforme del traliccio. Ma è solo un'ipotesi. Quanto ai tronchi presenti al suolo, sembra strano che possano aver fatto da conduttore», essendo il legno semmai un isolante. «Idem gli aghi di pino. Da notare poi che l'incidente si è verificato in una giornata di bel tempo; determinate scariche elettriche si manifestano infatti col maltempo. Insomma, in tanti anni di lavoro con gli elicotteri - conclude Marending - è la prima volta che ci capita una situazione del genere. Attendiamo risposte».

MA.MO.